



Presentazione del metodo Litigare Bene, ideato da Daniele Novara

Premessa al metodo “Litigare Bene”

La pedagogia nel corso degli ultimi due secoli ha fatto indubbiamente degli enormi passi avanti.

La prima rivoluzione viene compiuta nel periodo dell'Illuminismo da Jean Jaques Rousseau, ponendo al centro dell'attenzione educativa il bambino piuttosto che le necessità e i bisogni dell'adulto.

Un'ulteriore rivoluzione avviene agli inizi del '900, definito incautamente “il secolo dei bambini”, quando la **pedagogia attiva** interviene direttamente sui processi metodologici offrendo una quantità di tecniche, strumenti e approcci che riforniscono scuole e centri educativi per un tempo davvero prolungato.

È l'epoca di **Dewey**, della **Montessori**, di **Cousinet**, ossia di una quantità rilevante di pedagogisti che spazzano via rapidamente le vecchie forme arcaiche offrendo nuove modalità di intendere l'apprendimento.

Di fatto però tutto questo movimento non riesce a intaccare le consuetudini legate alla gestione tradizionale dei litigi tra i bambini.

Gli interventi al proposito ruotano sempre sulla stessa domanda: “**chi ha cominciato?**”, “**chi è stato?**”, “**chi ha iniziato?**”, “**chi ha torto, chi ha ragione?**”, ossia procedure legate alla ricerca del colpevole.

Anche nell'ambito delle pedagogie cosiddette progressiste è stata mantenuta l'idea che un gruppo ben funzionante non presenta litigiosità ma piuttosto un profilo altamente cooperativo e sociometricamente adeguato.

In questo modo **si è creato un tabù pedagogico** di difficile rimozione perché il profilo scolastico finisce col fare da sostegno alle pratiche familiari tradizionali.

L'istituzione educativa non riesce a smorzare **l'ansia genitoriale** già abbondantemente elevata su questo versante. **I vissuti degli insegnanti** la fanno spesso da padrone.

Prevalgono le paure: che i bambini si facciano male, che non si sentano difesi, che dominino l'ingiustizia dei più forti, che si sentano trascurati dalle insegnanti.

Infine quella più recente: che i genitori dei bambini non solo protestino ma si facciano una pessima opinione degli insegnanti stessi. Questa paura ha motivazioni scarsamente scientifiche.

Sono in realtà processi di colpevolizzazione che provengono in genere dall'infanzia stessa delle maestre o delle educatrici. Essendosi impiantate in un periodo infantile di cui non c'è una vera e propria memoria consapevole, proseguono senza la possibilità di una sana rielaborazione.

Prospettiva e ricerca

Nel 2010 il pedagogo Daniele Novara, direttore del Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti (CPP), ha formalizzato il metodo maieutico **“Litigare Bene”** sul quale è stata impostata una verifica scientifica.

La ricerca condotta da Daniele Novara e Caterina di Chio nelle scuole di Torino rappresenta pertanto un **passaggio storico fondamentale nella storia della pedagogia** non solo italiana, perché per la prima volta possiamo riscontrare scientificamente la validità di un approccio che decolpevolizza i bambini, sia della **prima che della seconda infanzia**, da una visione negativa delle loro interazioni problematiche, dando agli stessi la possibilità di provarci e di **collocare l'oppositività e i contrasti reciproci nell'ambito dei necessari processi di autoregolazione relazionale**, di comprensione di sé stessi e degli altri, di miglioramento della capacità di vedere i problemi e i conflitti da vari punti di vista, **sviluppando un'alfabetizzazione emotiva** che lascia sperare che le nuove generazioni potranno finalmente liberarsi dei miti più deleteri della violenza, della guerra e della crudeltà.

Il metodo maieutico per gestire i litigi tra bambini

La **ricerca pedagogica** svolta tra dicembre 2011 a maggio 2012 presso alcune scuole di Torino (I.C. King di Grugliasco e Scuola Parri e Perenpruner di Torino) ha coinvolto 190 bambini della **Scuola Primaria** e 275 alunni della **Scuola dell'Infanzia**.

In una prima fase sono stati registrati e analizzati i meccanismi di litigio fra i bambini e i comportamenti spontanei delle insegnanti nella loro gestione educativa.

In seguito è stato proposto il metodo “Litigare Bene” alle insegnanti delle classi coinvolte e, dopo una breve formazione, alcune di esse hanno aderito al metodo applicandolo per circa due mesi.

La registrazione successiva all'utilizzo della nuova metodologia ha dimostrato che:

1. I bambini si accordano spontaneamente il triplo di volte in più, quanto l'insegnante applica il metodo maieutico rispetto a quando l'adulto interviene a correggere il comportamento infantile.

Tali dati coincidono sia nella Scuola dell'Infanzia che nella Scuola Primaria.

2. Sia prima della sperimentazione, che dopo, quando l'insegnante non interviene i bambini spesso risolvono il litigio da soli. Prima della sperimentazione i bambini della Scuola dell'Infanzia adottano la rinuncia attiva nel 60% dei casi e trovano un accordo

spontaneo nel 33%. Dopo la sperimentazione metodologica, i bambini risolvono la contrarietà nel 32% dei casi attraverso l'accordo spontaneo e nel 57% dei casi attraverso la rinuncia attiva.

Viceversa, se l'adulto interviene in modo correttivo tutto si blocca e, nel 92% dei casi, il litigio resta congelato senza alcuna evoluzione (sospensione del litigio e accordo imposto).

3. Rispetto alla diminuzione dei litigi, quando è adottato il metodo si registra questo: la remissione (diminuzione dei litigi) è maggiore nella Primaria (6-10 anni) piuttosto che nella Scuola d'Infanzia. Ciò a riprova della naturalezza con cui i bambini litigano nel periodo 3-6 anni senza complicazione alcuna.

Nella scuola Primaria si registra poi una diminuzione dei litigi osservati del 47,7%.

Il CPP invita gli insegnanti a conoscere e sperimentare il metodo "Litigare Bene" basato su quattro indicazioni fondamentali:

- non cercare il colpevole
- non imporre la soluzione
- favorire la versione reciproca del litigio
- favorire l'accordo creato da loro stessi

Molti enti, organi scolastici, insegnanti, educatori, genitori hanno aderito al metodo maieutico "Litigare Bene" e stanno contribuendo a creare una comunità di apprendimento.

A tutti loro il CPP propone un programma di formazione, supervisione ed aggiornamento.

Testo di riferimento *Litigare con metodo*, Daniele Novara e Caterina Di Chio, ed. Erickson, Trento 2013.